

## **Agricoltura – XIV Legislatura**

### **1. Abbattimento selettivo degli animali colpiti da BSE**

Nell'ambito del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, emanato dal Governo di centro sinistra nella parte finale della precedente Legislatura e recante semplici disposizioni di proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina, la Lega Nord appena insediata al Governo riuscì, durante l'iter di conversione in legge, ad inserire una norma specifica per rendere possibile il cosiddetto "abbattimento selettivo". Prima di allora, infatti, qualora in un allevamento fosse riscontrata la presenza anche di un solo animale positivo alla BSE era previsto di procedere all'abbattimento di tutti i capi presenti nell'allevamento medesimo.

Grazie all'iniziativa della Lega Nord, è divenuto possibile non procedere più all'abbattimento ed alla distruzione di tutti i bovini dell'azienda in cui è stata confermata la malattia di un animale, ma limitare gli stessi abbattimenti ai soli animali risultati infetti.

Tale norma che è contenuta nel comma 2 dell'articolo 1-ter del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, convertito, con modificazioni, nella legge 25 luglio 2001, n. 305, contribuì a recare ristoro e serenità ad un settore che all'epoca era gravato da pesanti incertezze conseguenti l'emergenza sanitaria dovuta alla BSE.

### **2. Caccia in deroga.**

La direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici ha introdotto un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli viventi, naturalmente allo stato selvatico, nel territorio europeo, sancendo il divieto di uccisione o di cattura con qualsiasi metodo, eccezione fatta per le specie cacciabili elencate negli allegati II/1 e II/2 annessi alla citata direttiva e fatte salve ancora le deroghe tassativamente elencate all'articolo 9.

Tale quadro normativo comunitario ha ricevuto attuazione nell'ordinamento giuridico nazionale attraverso la legge 11 febbraio 1992, n. 157, il cui articolo 1, comma 4, attesta

espressamente che: "le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991, con i relativi allegati, concernenti la conservazione degli uccelli selvatici, sono integralmente recepite e attuate nei modi e nei termini previsti dalla legge".

La citata legge n. 157 del 1992 dispone, tuttavia, una attuazione solo parziale della direttiva 79/409/CEE, non prevedendo, in particolare, le possibilità di deroga contemplate dall'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), della stessa direttiva comunitaria.

Ciò ha comportato che le possibilità di ricorso alla deroga e l'ammissibilità delle deroghe stesse rimanessero, per lungo tempo, di esclusiva competenza dello Stato, impedendo, di fatto, alle regioni di esercitare una competenza che, stando all'attuale quadro istituzionale, avrebbe dovuto essere di loro esclusiva competenza.

Tale situazione è stata definitivamente superata grazie, ad una iniziativa politica della Lega Nord che, all'inizio della presente Legislatura ha presentato una specifica proposta di legge (AC 881 del 15/06/2001), alla quale si sono associate altre proposte analoghe da parte di altri gruppi parlamentari.

Grazie all'azione della Lega si è giunti, quattordici mesi più tardi, all'approvazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221 che ha definitivamente risolto lo storico e spinoso problema della cosiddetta caccia in deroga.

### **3. Quote latte.**

Il problema dell'applicazione del regime comunitario delle quote latte ha costituito uno dei principali problemi irrisolti ereditati dal passato e, in specie, dalla passata Legislatura.

Infatti, se è vero che il problema della mancata applicazione del regime delle quote latte da parte dell'Italia ha radici lontane (detto regime fu introdotto nel 1984 e l'Italia fu, da subito, inadempiente) è altrettanto vero che, quello stesso problema si acuì in modo drammatico, nella scorsa Legislatura a causa della sostanziale incapacità del centro-sinistra di farvi fronte. Nel corso della XIII Legislatura, i Governi di centro-sinistra affrontarono tale problema facendo unicamente ricorso alla legislazione straordinaria e di urgenza e arrivando, in particolare, ad emanare ben tredici decreti legge che produssero l'unico risultato di dare luogo ad un quadro normativo estremamente complesso farraginoso e contraddittorio, nonché del tutto incapace di assicurare la certezza del diritto di cui gli allevatori avevamo oltremodo bisogno. In questo quadro disastroso crebbe e si consolidò il problema delle cosiddette multe sul latte che, non a caso, iniziarono ad avere preoccupante consistenza, proprio dopo la campagna 1995-96, ossia con l'inizio del quinquennio di governo del centro-sinistra. Tra le tante emergenze affrontate in questa Legislatura, quella delle quote latte è stata sicuramente una delle più complesse. In questo caso non è stato, infatti, sufficiente concentrarsi su uno o pochi aspetti di tale problema, ma è stato necessario redigere una nuova legge nazionale in sostituzione del quadro normativo precedente che, come già detto, era stato trasformato in una inestricabile selva di norme contraddittorie e, nel loro complesso, di fatto, inapplicabili.

Tuttavia lo sforzo che questo Governo ha profuso sulla materia (con la Legge n. 119 del 30 maggio 2003) non può essere considerato soddisfacente; questo provvedimento, infatti, consente la rateizzazione in trenta anni e senza interessi degli importi relativi alle multe sul latte maturate a partire dalla campagna 1995-96, ammettendo quindi la legittimità delle stesse. Al contrario la Lega Nord, consapevole che i numeri riguardanti la produzione che ci vedono "fuori quota" sono assolutamente irrealistici, continua a chiedere maggiore chiarezza con il pieno funzionamento dell'anagrafe zootecnica che, ancora ad oggi dopo diversi anni, risulta non funzionante. Fino al raggiungimento di questa verità considera quindi come illegittime le multe sul latte, erogate sulla base di dati palesemente errati. La Lega Nord si batte affinché paghi realmente chi non rispetta le leggi, considerando il comparto zootecnico di fondamentale importanza nel comparto produttivo padano.

### **4. Questione OGM.**

La tutela e la valorizzazione delle peculiarità produttive, ambientali e sociali e, più in genere, la grande attenzione al ruolo territoriale che l'agricoltura è in grado di svolgere sono temi, da sempre, cari alla Lega Nord che, in più circostanze, li ha trasformati in veri e propri "cavalli di battaglia" della propria azione politica.

Tra le molte emergenze che è stato necessario affrontare in questa Legislatura, vi è stata anche la questione dell'introduzione delle coltivazioni transgeniche, per la quale l'Italia ha ricevuto forti pressioni da parte, sia della Commissione UE, sia degli Stati Uniti d'America.

La normativa europea, come noto, non consente di vietare la coltivazione di piante transgeniche, a tal fine, autorizzate dalle norme comunitarie (direttiva 2001/18), ma impone che la messa a coltura di queste stesse piante avvenga nel rispetto di norme tecniche, in grado di assicurare la cosiddetta "coesistenza" con le coltivazioni convenzionali e biologiche. A tal fine, la Commissione UE, nel luglio 2003, ha emanato una specifica raccomandazione, con la quale ha inteso fornire le indicazioni di base agli Stati membri, affinché potessero mettere a punto proprie norme nazionali in materia di coesistenza.

Il Governo, dopo un lungo e lacerante dibattito, nell'autunno del 2004, adottò un decreto legge (il 22 novembre 2004, n. 279), con il quale fu affrontato il problema della coesistenza, attraverso poche e semplici disposizioni nazionali, volte a costituire il quadro normativo di riferimento per la messa a punto di norme che, visto il nostro assetto istituzionale decentrato, avrebbero dovuto essere di competenza regionale.

Le forti pressioni lobbistiche poste in essere dalle multinazionali interessate alla produzione di OGM, incisero in modo pesante alterando gravemente lo spirito originario del decreto, che fu caricato di contenuti dirigitici assai poco rispettosi delle evidenti competenze regionali in materia di agricoltura. Durante l'iter parlamentare di conversione furono, infatti, introdotte norme che fissavano una data perentoria di scadenza (il 31 dicembre 2005), trascorsa la quale le coltivazioni transgeniche avrebbero dovuto essere, comunque, introdotte anche in assenza dei piani regionali di coesistenza da parte delle regioni.

Grazie ad un deciso intervento della Lega Nord, nel corso dell'ultimo passaggio parlamentare utile ai fini della conversione in legge del decreto, furono eliminate le suddette disposizioni che fissavano scadenze perentorie e che, di fatto, riducevano, fino ad annullarle, le competenze regionali in materia. La legge nella sua versione definitiva (legge 28 gennaio 2005, n. 5) non prevede, infatti, più alcuna scadenza e, per ciascuna regione, subordina la possibilità di coltivare piante transgeniche all'adozione di specifici piani di coesistenza da parte delle regioni stesse.

## **5. Influenza aviaria.**

L'emergenza determinata dal rischio di diffusione del virus della cosiddetta "influenza aviaria" è stato affrontato, soprattutto dal punto di vista sanitario, tanto è vero che il decreto legge, recante specifiche disposizioni in materia ( 1° ottobre 2005, n. 202) è stato presentato dal Ministro della Salute.

La consapevolezza che la suddetta emergenza non avrebbe potuto – né dovuto – essere affrontata tenendo conto solo degli aspetti sanitari, senza considerare anche gli effetti che la stessa stava determinando sul comparto produttivo agricolo dell'avicoltura è stata, fin da subito, chiaramente e fortemente presente nell'azione della Lega Nord.

La presenza di allevamenti avicoli è, infatti, fortemente caratterizzata da una chiara componente territoriale che vede nelle regioni del Nord il comprensorio dove, a livello non italiano ma europeo, si registra la più alta concentrazione di allevamenti avicoli, in grado di assicurare prodotti di alta qualità e di sicura affidabilità sotto il profilo igienico sanitario.

Al fine di limitare i danni determinati da una campagna di stampa internazionale che, sebbene in totale assenza di fatti concreti, ha contribuito ad instaurare una sorta di psicosi collettiva, i cui effetti negativi si sono riversati anche sulla nostra avicoltura, la Lega Nord è intervenuta con decisione, affinché nell'ambito del richiamato decreto legge fossero previsti specifici interventi a sostegno delle imprese avicole.

Grazie a tale intervento, l'articolo 5 della legge 30 novembre 2005, n. 244 (legge di conversione del richiamato decreto legge 202/2005) ha previsto: specifici interventi a sostegno dell'avicoltura fondati sul ritiro dal mercato di carni avicole (per 20 milioni di euro ) come misura urgente da attuare nel periodo di crisi (fine 2005); la possibilità, sostanziata da un ulteriore intervento di 10 milioni di euro, di sospendere le scadenze per i principali pagamenti fiscali, previdenziali e creditizi, a carico delle imprese avicole, negli anni 2006 e 2007.

Milano, 6 Marzo 2006